

LA SENTENZA ANCHE PER LA CORTE DI APPELLO L'INSEGNANTE NON SCHIAFFEGGIÒ, IN UNA SCUOLA MATERNA DI CAPURSO, UN BAMBINO DI TRE ANNI

# Maestra accusata di lesioni arriva l'assoluzione bis

● Non ci furono violenze in quell'asilo. La maestra barese accusata da una mamma di Capurso di aver picchiato il figlio di tre anni è stata assolta dai giudici della Corte di appello di Bari. La sentenza di primo grado che aveva scagionato l'insegnante dall'imputazione dei reati di lesioni personali e abuso di mezzi di correzione, era stata emessa il 30 gennaio del 2014 dal giudice Domenico Mascolo nella sezione distaccata del tribunale di Bari a Rutigliano. Contro quel verdetto hanno fatto ri-

corso il magistrato inquirente e i genitori della presunta vittima, costituiti parte civile. Ancora una volta le accuse sono state respinte e ha prevalso la tesi della difesa, patrocinata dall'avvocato **Libio Spadaro**. L'indagine ha presentato una controquerela per ingiuria. L'episodio risale al 2011, durante una supplenza. Questi i fatti. Mese di settembre. Il bambino torna a casa da scuola insieme alla madre e va a nascondersi sotto il tavolo. Stando alla ricostruzione contenuta nella denuncia presentata ai carabinieri, il

---

## DOPO CINQUE ANNI

Il verdetto sembra chiudere una vicenda cominciata nel 2011

---

piccolo confida al fratellino più grande che la maestra, le ha dato uno schiaffo. Il giorno dopo i genitori si presentano all'asilo. Sono furenti, non risparmiano critiche alla dirigente scolastica e alla maestra, annunciano querela, promuovono una petizione che viene sottoscritta dalle mamme di sette compagni di classe del loro figliolo. Nella denuncia, che viene messa nelle mani dei Carabinieri di Capurso, sostengono che il bambino è stato schiaffeggiato sul viso e sculacciato con forza. La dichiarazione del medico di famiglia che ha visitato il bambino il giorno stesso della presunta aggressione, certifica uno stato d'ansia e «lesioni eritematose» solo nella regione «latero-cervicale». Viene aperta un'inchie-

sta, che va avanti per quasi due anni mezzo. Il caso è delicato, in ballo c'è la carriera dell'insegnante. Una condanna vorrebbe dire addio lavoro. La Procura della Repubblica ascolta una serie di testimoni, comprese le mamme che hanno sottoscritto l'esposto contro la maestra. Le versioni offerte non sono univoche, c'è più di una discordanza. Sorgono diversi dubbi su come sono andate realmente le cose. Nel processo i genitori del bambino si costituiscono parte civile e chiedono un risarcimento per danni morali pari a 50mila euro. Non si arrendono di fronte alla sentenza di assoluzione e lette le motivazioni presentano ricorso. Venerdì la Corte di appello, ha confermato il giudizio di primo grado. [l.nat.]